# GIALLO

Questa famiglia trae remote origini dalla Spagna dove era insignita del titolo di Conte.

Il nome ha subito nel corso dei secoli numerose trasformazioni etimologiche, a volte citato nella forma Giannò, Jannò e Iannò, altre nella forma Giarlo, ed in ultimo nella forma Giallo, affermatasi nel trapanese nel secolo XIX.

Ha lasciato importanti memorie in Sicilia, dove si trasferisce al tempo della dominazione aragonese.

Divisa in vari rami fu decorata da uomini esimi, che ricoprirono le primarie cariche pubbliche.

Si ricordano Nicolò Giannò, capitano di giustizia di Catania (1400); Ubertino Giannò, ambasciatore e arcivescovo di Palermo (1500); Giovanni Giannò, membro del Senato di Palermo (1591-92); Giacomo Giannò, giudice della Gran Corte (1609); altro Giovanni Giannò, governatore di Palermo (1700-02); Paolo Giannò, investito del titolo di barone (1731); Onofrio Jannò-Ernandes-Arias, decorato del titolo di marchese (1751); Antonio Giarlo, console della Maestranza de' Cocchieri della città di Trapani (1777-78).

La famiglia si radicò in Monte San Giuliano sulla metà del secolo XVIII con Antonino Gianno, com'è documentabile dal libro dei matrimoni della chiesa parrocchiale di S.Antonio.

Appartiene a questo ramo il valoroso Antonino Giallo, uno dei «picciotti» arruolati da Don Giuseppe Coppola, accorsi a dar manforte a Giuseppe Garibaldi nella gloriosa battaglia di Calatafimi.

Progenitore dei Giallo di Buseto Palizzolo è Silvestro Giarlo, che sposò Evangelista Vultaggio il 14 settembre 1873.

Albero genealogico della famiglia Giallo di Buseto Palizzolo tratto dai libri dei matrimoni delle chiese parrocchiali di Monte San Giuliano[1]:

**Giuseppe Giannò**
sposa *Leonarda Accardo* (1700 circa)
|
**Antonino Gianno**
sp. *Anna Battiata* il 2.9.1742
|
**Giuseppe Giarlo**
sp. *Angela Marchese* il 10.9.1774
|
**Silvestro Giarlo**
sp. *Rosaria Benincasa* il 27.4.1807
|
**Giuseppe Giarlo**
sp. *Maria Stella Albasciano* il 25.10.1840
|
**Silvestro Giarlo**
sp. *Evangelista Vultaggio* il 14.9.1873

[1] **ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA POMA DI SAN SAVERIO.** Repertorio dei matrimoni delle chiese di Monte San Giuliano dal 1570 al 1900.

# GIGLIO

Il cognome Giglio, diffuso in tutta Italia, è già frequente nel secolo XII-XIII. Il fiore da cui trae origine appare spesso stretto fra le mani dei santi nelle raffigurazioni popolari, come emblema di castità. Per quest'intenso valore morale e sentimentale, Giglio ebbe vita autonoma come nome, ma assunse altresì dignità di cognome[1].

Secondo il Mugnos, questa famiglia fu portata in Sicilia sul primordio del secolo XIV da Landolfo Giglio, rifugiatosi a Sciacca dalla città di Terni, straziata dalle lotte intestine fra le varie fazioni[2].

Fra i numerosi personaggi che illustrarono degnamente questa casata, diramatasi in più parti dell'Isola, sono meritevoli di ricordo il dottor Girolamo Giglio, giurato di Caltagirone negli anni 1578-79, il dottor Francesco Giglio, patrizio di Caltagirone nel 1579, Vincenzo Giglio e Pietro Giglio, dimoranti a Palermo, i quali ottennero, il primo nel 1586 e il secondo nel 1587, la concessione del titolo di Don, Giuseppe Giglio, senatore di Palermo negli anni 1666-67, 1675-76, 1690-91, Gerardo Giglio, senatore di Palermo nel 1684-85. I Giglio possedettero il principato di Lascari[3] .

Il ceppo ericino è originario di Trapani e riconosce per capostipite Michele Giglio, stabilitosi a Monte San Giuliano nel 1838.

Un ramo fu portato a Buseto sul cadere del secolo XIX da

---

[1] **E. DE FELICE,** *Dizionario dei cognomi italiani*, A. Mondadori Editore.
[2] **F.MUGNOS**, *Teatro genologico delle famiglie del regno di Sicilia*, A. Forni Editore
[3] **A. MANGO DI CASALGERARDO**, *Nobiliario di Sicilia*..

Francesco Giglio.

Albero genealogico della famiglia Giglio di Buseto Palizzolo tratto dai libri dei matrimoni delle chiese parrocchiali di Monte San Giuliano[4]:

**Gioacchino Giglio**
*sposa Caterina Benivegna*
(Residente a Trapani, quartiere S. Nicola)
|
**Michele Giglio**
*sp. Maria Anna Cicala il 28.5.1838*
(Chiesa S.Cataldo di Monte San Giuliano)
|
**Antonino Giglio**
*sp. Anna Donato il 13.9.1869*
(Chiesa S.Cataldo di Monte San Giuliano)

[4] **ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA POMA DI SAN SAVERIO**, Repertorio dei matrimoni delle chiese di Monte San Giuliano dal 1570 al 1900.

# GIURLANDA

La famiglia Giurlanda ha lasciato memorie antichissime nella città di Marsala. Gli incarichi eminenti occupati, i titoli e gli onori, n'attestano l'antica civica nobiltà.

Fra i personaggi che resero questa famiglia illustre e potente in Marsala, si annovera Valerio Giorlando, giurato, nel 1522, Vincenzo Giorlando, giurato, nel 1548, Antonino de Giurlando, notaio, nel 1539, magnifico Antonino Giorlando, giurato, nel 1548[1].

Il cognome deriva dal nome medioevale Gerlandus, Gerlanda, ovvero Gerlando, tipico della Sicilia.

In progressione di tempo la famiglia si stabilì in altre località dell'Isola, dando luogo ad altri ceppi.

Il notaio Vito Pellegrino, uno dei figli più illustri di Calatafimi, vissuto tra il 1697 ed il 1773, nel suo manoscritto «Calatafimi Scoverto a' Moderni», annota la famiglia Giurlanda fra le casate nobili di Calatafimi: «Casa Giorlanda venne da Marsala (in Giovanne figlio di Pietro Paulo), in questa che dalli 1473 sino al 1567. Fu onorata con carica di Capitani in quella e molti sono come Casa Pecorella, Mollica, Giarratana in questa, Serto di Marsala e altre che vengono da questa. Giovan Pietro e Nicolò Iorlanda furon fratelli e Bartholomeo Vivona genero del Predetto. (Vi fu pure verso il 1500 Valerio e Margarita Iorlanda, Fugali; Giovanne ... , Carlo ..., Giovan Battista, Giovan Giorgio, Giacomo e Angilella, figli del futuro Padroni di Varchetta, Giardini e Case)[2]».

---

[68] **M.PROVENZANO**, *Città di Marsala*, Libro rosso, Associazione socio-culturale Mothia-Marsala, 1992.

[2] **NOTAR VITO PELLEGRINO**, *Calatafimi Scoperto a' Moderni*, Banca Popolare Cooperativa di Calatafimi, 1993.

La casata Giurlanda è largamente rappresentata in Monte San Giuliano sin dal secolo XVI.

Primo che si rinviene scorrendo i libri dei matrimoni delle chiese parrocchiali[3] è Vito Giurlanda, di Girolamo e di tale Cresenzia, oriundo di Carini, sposo di Giovannella Solachella, il 6 settembre 1592.

Secondo in ordine di tempo è Francesco La Giorlanda, di Giuseppe e di tale Giuseppa, oriundo di Trapani, sposo di Rosaria Lo Bosco, il 5 settembre 1630.

Negli anni seguenti si riscontra l'arrivo di quattro fratelli Giurlanda, figli di Antonino e di tale Francesca, venuti da Calatafimi: Vincenzo, sposo di Pasqua o Rocca Floreno, il 4 febbraio 1674, Giovanni, sposo di Barbara Bresciano, il 9 aprile 1679, Nicolò, sposo di Vincenza Rapisardi, il 2 luglio 1679, Francesco, sposo di Giuseppa Golisano, il 14 settembre 1687.

Sempre da Calatafimi, sulla metà del secolo dopo, arriva Gaspare Giorlanda, di Vito e di Giuseppa Tristano, sposo di Maria Catalano il 3 novembre 1748.

Sulla metà del secolo XIX, un ramo della famiglia Giurlanda si stabilì in Buseto.

In epoca risorgimentale, il busetano Giovanni Giurlanda, di Francesco, figura fra i picciotti che al comando del capitano Don Giuseppe Bonura, parteciparono alla gloriosa battaglia di Calatafimi, meritando un posto di rilievo nella storia del nostro paese.

---

[3] **ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA POMA DI SAN SAVERIO,** Repertorio dei matrimoni delle chiese di Monte San Giuliano dal 1570 al 1900.

# GRASSO

Le tradizioni ci fanno conoscere la famiglia Grasso come assai antica e nobile. Gli storici non sono tuttavia concordi nell'assegnarle l'origine: chi la vuole pisana, chi romana, chi nobile in Sicilia al tempo dei normanni, chi originaria di Savona[1].

Il cognome, già diffuso in tutta l'Italia sin dai secoli centrali del Medioevo, con diversa frequenza secondo le regioni, come facilmente si deduce, indicava le caratteristiche fisiche del singolo individuo, trasformate in soprannome[2].

Riferimenti di questo cognome si hanno nelle antiche pergamene milanesi del monastero di S. Ulderico detto Bocchetto, sotto l'anno 1191, dove si legge: «... Landulfus Grassus filius quondam Arialdus de civitate Mediolani Landulfi Grassi de suprascripta civitate. ... ».

Stabilita in Sicilia, la casata Grasso si divise col tempo in diverse linee. Godette nobiltà in Siracusa, in Caltagirone, in Acireale, in Messina e Palermo. Enrico possedette il feudo di Cipolla; Francesco fu giurato di Siracusa negli anni 1448-49, 1460-61; altro Enrico tenne la stessa carica nel 1477-78; Giacomo fu capitano di giustizia in detta città nel 1479-80; Alessandro, del fu Filippo, con privilegio dell'11 maggio 1656, ottenne il titolo di barone di Brivera; Carlo fu capitano nobile in Acireale nel 1758-59; Michele, figlio di Giuseppe, tenne in detta città la stessa carica nel 1762-63; Giovanni fu giudice pretoriano di Palermo nel

[1] **V. PALIZZOLO GRAVINA**, *Dizionario Storico-Araldico della Sicilia*, Edizioni Librarie, Palermo

[2] **BENT PARODI**, *Cognomi siciliani, Armando Siciliano Editore – Messina*, anno 2006

1764-65, del tribunale del Concistoro nel 1781-82-83, della Gran Corte Civile del Regno 1788 e di quella Criminale 1794; Francesco Grassi e Colonna fu capitano di giustizia di Acireale nel 1794-95; Michele Grassi e Galeotto fu patrizio di detta città nel 1801-2[3].

Le prime testimonianze certe della famiglia si hanno in Monte San Giuliano con Giuseppe Lo Grasso, figlio di Francesco e di Maria Caravia, giunto da S. Ninfa per sposare la montese Maria Fazio il 5 maggio 1749, come si rileva dal libro dei matrimoni della chiesa Madre[4].

Segni di ancor più antica presenza della famiglia in Monte San Giuliano si rinvengono analizzando il cartolare del notaio ericino Giovanni Majorana tra gli anni 1297-1300[5].

Di questa famiglia merita personale accenno Giuseppe Grasso, di sentimenti liberali, umile figlio della terra di Monte San Giuliano, che prese parte alla storica battaglia di Calatafimi con la squadra di «picciotti» comandata da Don Giuseppe Coppola.

Il 26 ottobre 1863 sposò Anna Coppola.

Sul cadere del secolo XIX, un ramò si stabilì in Buseto Palizzolo.

---

[3] **A. MANGO DI CASALGERARDO**, *Nobiliario di Sicilia.*

[4] **ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA POMA DI SAN SAVERIO**, Repertorio dei matrimoni delle chiese di Monte San Giuliano dal 1570 al 1900.

[5] **A.DE STEFANO**, *Il Registro notarile di Giovanni Majorana*, Palermo- Istituto di Storia Patria per la Sicilia.

# GUARANO

Guarano è un cognome caratteristico del trapanese, diffuso in maggior misura a Trapani, Erice e Paceco.

L'etimologia del nome è incerta. A Messina in un atto del 1210 si legge di un certo Guarano: «... sicut apertius idem Mattheus per suum instrumentum dinoscitur concessisse, domum etiam, quam idem Mattheus contulit in flumine Friggido, cum oliveto de Guarano, quod ipse cum ... uxore sua eidem monasterio donavit...». Potrebbe derivare come originario etnico dal toponimo Guarano, territorio in provincia di Cosenza, ricadente nel comune di San Pietro in Guarano, che si pensa possa essere appartenuto a qualche componente della famiglia romana Gens Varia, e fu, pertanto, dapprima denominato «Varanum», per indicarne il possesso, poi «Uaranum» e quindi «Guarano» per naturale evoluzione linguistica.

Altra ipotesi, e forse la più credibile, è quella che fa derivare questa stirpe dal nome medievale d'origine germanica Guala (Wala), tipico nel bresciano e nel bergamasco. La terra d'origine è esattamente la collina dei Solto (Bg).

Nel 1209, si ha notizia di Giovanni de Galiana giudice, che fu uno degli incaricati per rintracciare i beni del comune di Vicenza presi ingiustamente dal malvagio Ezzelino, vicario imperiale e genero dell'imperatore Federico II[1].

---

[1] **G. B. DI CROLLALANZA**, *Dizionario Storico Blasonico delle Famiglie Nobili e Notabili Italiane estinte e fiorenti*, Arnaldo Forni Editore.

Nel 1500, nel territorio di Bergamo, era diffuso il nome proprio Guala o Gualenus. In quell'epoca un Gualenus Gualeni era soprannominato Gualinus per distinguerlo, forse dal cugino Gualenus, minore d'età o più piccolo di statura. I suoi successori furono chiamati col soprannome e poi cognome Gualeni e Gualini.

Nelle prime trascrizioni che si rinvengo nei libri dei matrimoni delle chiese parrocchiali di Monte San Giuliano, tra il 1600 ed il 1700, il cognome è attestato Gualano, Galano e infine Guarano.

I Guarano figurano fra i primi abitanti di Buseto. Sul primordio del secolo XIX abitarono l'antico baglio Monaci.

Albero genealogico della famiglia Guarano di Buseto Palizzolo tratto dai libri dei matrimoni delle chiese parrocchiali di Monte San Giuliano[2]:

**Nunzio Gualano**
*sp. Maria* ? nel 1600 circa

|

**Giuseppe Galano**
*sp. Caterina Salerno* il 27.1.1636

|

**Andrea Galano**
*sp. Maria Pollina* il 6.5.1668

|

**Pietro Gualano**
*sp. Angela Majorana* il 26.11.1699

|

[2] **ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA POMA DI SAN SAVERIO.** Repertorio dei matrimoni delle chiese di Monte San Giuliano dal 1570 al 1900.

**Andrea Gualano**
*sp. Maria Polisano* il 20.10.1726

**Giovanni Guarano**
*sp. Maria Vinci* il 28.10.1764

**Giovanni Guarano**
*sp. Caterina Pellegrino* il 14.2.1805

**Giuseppe Guarano**
*sp. Maria Angelo* il 2.9.1845

**Pietro Guarano**
*sp. Antonina Caruso* il 6.10.1884

# LA TORRE

Antica famiglia d'origine francese, passata a Milano e poi in Sicilia, secondo il Mango ed altri autori, sul cadere del secolo XIV.

La presenza dei Turri, in verità, è già attestata in Monte San Giuliano dal 1297, come si ha modo di constatare dai documentati atti del notaio Giovanni Majorana[1].

Questa casata godette in Sicilia nobiltà e produsse uomini illustri. Un Giovanni ottenne, nel 1400, la concessione di una vigna in Castronovo e probabilmente fu castellano della città di Girgenti nel 1422; un Parisio fu capitano di giustizia in Caltagirone negli anni 1462-63 e 1468-69; un Bartolomeo fu senatore in Catania negli anni 1506-7, 1511-12, 1522-23, 1526-27, 1535-36 e deputato del regno nel 1511; un Federico e un Giacomo, da Mazzara, con privilegio concesso il 12 febbraio 1518 e reso esecutorio il 26 aprile 1519, ottennero la concessione del titolo di regio cavaliere; un Francesco fu capitano di giustizia di Mazzara nell'anno 1534-35; un Antonino tenne la stessa carica in detta città nel 1537; un Francesco fu giurato di Caltagirone nel 1627-28, capitano di giustizia negli anni 1631-32-33-34 e 1634-35, 1645-46; un Antonio fu governatore del Monte di Pietà in Palermo nel 1637-38; un Carlo, con privilegio dato il 22 febbraio 1644, ottenne il titolo di barone del Grano; un Alessandro fu senatore di Catania nell'anno 1646-47, un Francesco De la Torre Inguanti Statella e Platamone, forse lo stesso del precedente, con privilegio del 19 agosto e reso esecutivo il 22 dicembre 1664, ottenne la concessione del

[1] **A.DE STEFANO**, *Il Registro notarile di Giovanni Majorana*, Palermo- Istituto di Storia Patria per la Sicilia

titolo di principe della Terra e Torre di Sant'Agata; un Orazio, figlio del precedente, fu giudice della Gran Corte del Regno negli anni 1647-48-49, 1654-55, 1656-57, avvocato fiscale del tribunale del Real Patrimonio nel 1660, presidente del Concistoro nel 1665, presidente della Gran Corte nel 1669, reggente il supremo consiglio d'Italia in Madrid, luogotenente maestro giustiziere nel 1670, deputato del regno nel 1671, cavaliere dell'ordine di Alcantara, governatore di Milano nell'anno 1671, maestro razionale di cappa corta del Real Patrimonio, presidente del Concistoro nel 1673, ecc. e acquistò nell'anno 1669 la terra di Tusa; un Alessandro, principe della Torre, fu maestro razionale di cappa corta del Tribunale del Real Patrimonio nell'anno 1689; un Orazio la Torre e Benzo fu deputato del regno nel 1790 e vescovo di Mazzara nel 1792; un Giulio la Torre e Benzo, principe della Torre, fu governatore del Monte di Pietà di Palermo nel 1785-86, senatore nell'anno 1790-91; un Giuseppe la Torre e Scoma, cavaliere dell'ordine Costantiniano, fu colonnello di fanteria, brigadiere e ispettore degli eserciti, governatore della città di Siracusa, e morì nel 1799 [2].

La casata conseguì a Trapani maggiore lustro con il celebre ammiraglio Marino Torre. Nato nel 1583 a Trapani, figlio di armatore, fu esperto d'arte navale, navigazione e costruzioni navali.

Nel 1609, per la sua perizia, fu ammesso al servizio della flotta di Luigi XIII in un periodo di gran potenziamento della Marina da Guerra francese. Ebbe in principio il comando di un'unità della Marina Reale nel Mar Mediterraneo, mettendosi in evidenza

[2] **A. MANGO DI CASALGERARDO**, *Nobiliario di Sicilia*

nella lotta ai corsari. Buon capitano e coraggioso combattente, ebbe il titolo di ammiraglio, sconfisse con le sue unità navali la flotta inglese che difendeva l'Isola del Re e fu decorato con la Croce Militare di San Michele. Morì nella sua città natale nel 1633. A lui è intitolato l'Istituto Tecnico Nautico di Trapani.

Un ramo da Trapani s'insediò a Monte San Giuliano sul primordio del secolo XVII con un Onofrio La Turri.

A questo ramo appartiene Giuseppe La Torre, di Rocco, abitante a Bonagia, uno dei picciotti che con la squadra di Don Giuseppe Coppola prese parte alla gloriosa battaglia di Calatafimi. Il ceppo di Buseto Palizzolo ha inizio con Vito La Torre, il quale sposò la busetana Antonia Mustazza in data 11 aprile 1853. Fra i nomi dei busetani caduti nelle grandi guerre del '900 si annovera quello di Giuseppe La Torre.

Albero genealogico della famiglia La Torre di Buseto Palizzolo tratto dai matrimoni delle chiese parrocchiali di Monte San Giuliano[3]:

**Vito La Turri**
*sposa tale Brigida* circa l'anno 1580
(Residenti a Trapani)

|

**Onofrio La Turri**
*sp. Leonarda Adamo* il 5.7.1619

|

**Vito La Torre**
*sp. Margarita Monte* il 2.11.1642

|

[3] **ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA POMA DI SAN SAVERIO,** Repertorio dei matrimoni delle chiese di Monte San Giuliano dal 1570 al 1900.

**Onofrio La Torre**
*sp. Rosa Sucameli* l'8.9.1669

**Vito La Turri**
*sp. Antonia Salerno* il 3.4.1690

**Onofrio La Torre**
*sp. Sebastiana Adragna* il 3.6.1714

**Vito La Torre**
*sp. Maria Stella Pollina* il 5.6.1746

**Onofrio La Torre**
*sp. Francesca Tosto* il 10.11.1774

**Vito La Torre**
*sp. Giovanna Vinci* il 25.11.1801

**Onofrio La Torre**
*sp. Maria Di Grazia* il 27.10.1833

**Vito La Torre**
*sp. Antonia Mustazza* l'11.4.1853

# LAZZARA

Varie sono le opinioni degli storici intorno l'origine dell'antica e nobile famiglia Lazzara.

Il Galluppi la vuole «originaria di Castelnuovo di Scrivia (Alessandria), passata prima in Genova, poi, per un Giovan Battista, in Messina, dove fu aggregata alla nobiltà nel 1584»[1].

Il Mugnos la fa provenire dalla città di Modena originata «da Feramondo signore del Castello di Lazzara nel principato di Hailnault nell'anno 907».

Secondo quest'ultimo «fu portata in Sicilia da un Antonio Lazzara a' servigi di re Alfonso nel 1440; il di lui figlio Matteo valoroso nell'arte militare ottenne nel 1443 la castellania di Marsala ove fondò la sua famiglia, la quale si sparse anche in Palermo»[2].

Fu questa famiglia pure aggregata alla Mastra nobile di Marsala ed ebbe gentilizia sepoltura nella Chiesa Madre[3].

I personaggi che più distintamente emersero sopra ogni altro di questa famiglia, sono i seguenti:

Simone, notaro del Porto della città di Catania; Andrea, giudice di Marsala nel 1492; Giulio, giurato in detta città nel 1519-20-25-27-32-35-40-47-57 e padre di Mario, che passò in Trapani dove fu senatore negli anni 1564-65-66, e con privilegio dato in Madrid il 14 aprile esecutoriato il 20 luglio 1567, creato nobile col Don; Antonio, giurato di Marsala nel 1519; Bartolomeo, giurato di

---

[1] **G.GALLUPPI**, *Nobiliario della città di Messina*, Arnaldo Forni Editore

[2] **F.MUGNOS**, *Teatro genologico delle famiglie del regno di Sicilia*, A. Forni Editore.

[3] Chiesa Madre di Marsala, sepolcro gentilizio di Giulio Lazara, 1582

Marsala nel 1519; Giovanni Pietro, giurato di Marsala nel 1519; Geronimo, capitano di Marsala nel 1523; Giovanni Antonio, giurato di Marsala negli anni 1529-35-41; Nicola Giacomo, giurato di Marsala nel 1531-36-37; Giovanni Pietro, giurato di Marsala negli anni 1542-46-52; Vito, giurato di Marsala negli anni 1555-65; Andrea, figlio di Giulio, giurato di Marsala negli anni 1561-1573; Filippo, giurato di Marsala negli anni 1581-86-92; Nicolò Antonio, giurato di Marsala negli anni 1592, 1600 e 1616; Giuseppe, prefetto di Trapani; Cesare, giudice pretoriano di Palermo nel 1597-98; Michele, ascritto alla mastra dei nobili della città di Messina nel 1593; Antonio Giulio, capitano giustiziere negli anni 1567-1568; Tommaso, ascritto pure alla detta mastra nobile nel 1602; Mariano, giurato di Marsala negli anni 1620-23-28; Gaspare, giurato di Marsala nel 1625; Antonino, giudice della Gran Corte negli anni 1657-58-59; Placido, cavaliere di Malta e senatore di Palermo negli anni 1699-700-701-2; Lorenzo, giurato nobile di Messina nell'anno 1746-47; altro Giuseppe, barone di Fiumefreddo.

Primo stipite di questa famiglia in Monte San Giuliano è Pietro Lazzara, di Sebastiano, sposo di Giovannella Gervasi il 24 luglio 1580, di cui si trova menzione nel registro dei matrimoni della chiesa parrocchiale di San Giuliano.

La famiglia Lazzara possiede fin dal 1650 sepoltura gentilizia nella chiesa di San Pietro di Erice[4].

[4] **V. PALIZZOLO GRAVINA**, *Le iscrizioni delle antiche lapidi sepolcrali delle Chiese di Monte S. Giuliano*, Pisa 1886.

Primo a stabilirsi in Buseto Palizzolo sul cadere del secolo scorso di questa rigogliosa famiglia è l'esimio Gaetano Lazzara, di Emanuele e di Giuseppa Amico, proveniente da Caltanissetta, il quale il 18 ottobre 1988 ha sposato Anna Poma della nobile Casata dei Poma di San Saverio, che lo ha reso padre di Emanuele e Roberta.

Buseto oggi lo annovera tra i suoi benemeriti cittadini per liberalità d'animo e cortesia di maniere.

# LI CAUSI

Tra le principali famiglie busetane, degna di speciale menzione è quella dei Li Causi.

Li Causi o Licausi, è un cognome proprio della Sicilia, presente con più alta frequenza nel trapanese, zona di Santa Ninfa, Partanna e Marsala, e di Sciacca nell'agrigentino. Ha alla base un nome e un originario soprannome formato dal siciliano li causi, i calzoni[1] .

Girolamo Li Causi è l'uomo più popolare di questa famiglia in Sicilia. Il suo coraggio, la sua figura, hanno un richiamo leggendario.

Nacque a Termini Imerese (PA) l'1 gennaio 1896, e morì a Palermo il 14 aprile 1977.

Ebbe vita non facile. Nel 1924, dirigente della corrente massimalista del PSI, aderì al Partito comunista. Nel 1928 fu arrestato per la sua attività antifascista e condannato a 21 anni di carcere. Liberato nell'estate del 1943, diventò partigiano ed entrò nel CLNAI.

Nel dopoguerra il partito lo nominò segretario regionale per la Sicilia. Per il suo forte impegno politico contro la mafia fu ferito durante un comizio.

Deputato alla Costituente, fu eletto alla Camera per la prima volta nelle elezioni politiche del 1948. Per varie legislature, ricoprì la carica di Deputato e quella di Senatore. Fu vicepresidente della prima Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno

[1] **BENT PARODI**, *Cognomi siciliani*, Armando Siciliano Editore – Messina, anno 2006.

mafioso. Cercò sino alla morte di risalire ai mandanti della strage di Portella della Ginestra.

La presenza dei Li Causi nel nostro comune risale al secolo scorso, venuti da Valderice.

Il personaggio più noto è certamente Giovanni Li Causi, assessore a Buseto Palizzolo nel 1952, primo anno dell'autonomia amministrativa, e consigliere nel 1956, un personaggio che ha onorato il paese natale con la sua vita vissuta all'insegna dell'umiltà e dell'onestà[2].

Oggi di questa distinta famiglia,considerevolmente cresciuta, si contano diverse linee.

[2] **N.PROVENZANO**, *Cinquat'anni di vita amministrativa di un comune rurbano Buseto Palizzolo*, Comune di Buseto Palizzolo, 2000.

# LO PRESTI

Il cognome Presti, tipico siciliano, deriva dal termine latino presbyter, prete, o parente di un prete[1]

Di questa famiglia, stimata nobile ed antica, tennero diffuse ed onorevoli parole Filadelfo Mugnos, A. Mango di Casalgerardo, Vincenzo Palizzolo Gravina, ed altri autorevoli storici.

Facendo dunque tesoro degli storici che ne parlano, citerò i nomi degli individui della medesima che maggiormente la onorarono: Enrico giurato di Salemi nel 1402-403; Antonio, che tenne la stessa carica negli anni 1413, 1420 e 1432-1433; Pietro, che possedette la gabella dei molini di Castrogiovanni, passata in dote alla propria figlia Tuzia moglie a Giovanni de Raya, e di cui ottenne l'investitura il 14 novembre 1467; Giovan Pietro, giurato in Salemi nel 1508; Antonio, consigliere della nobile compagnia della Pace in Palermo nel 1585; Prospero, cavaliere gerosolimitano nel 1585 in Sutera; Luigi, che acquistò nel 1688 la baronia di Fontana degli Angeli.

Un ramo di questa distinta famiglia originaria di Grotte (Ag.) prese dimora in Buseto Palizzolo sulla metà del secolo scorso. L'esimio Giuseppe Davide Lo Presti rappresenta oggi questa linea del casato.

Davide, come amichevolmente è chiamato, d'ingegno pronto e positivo e d'animo mite, ha saputo conquistarsi la stima

[1] **BENT PARODI**, *Cognomi siciliani*, Armando Siciliano Editore – Messina, anno 2006

e l'affetto dei compaesani.

Colle rare doti che lo distinguono è stato eletto consigliere comunale nel 1998, incarico che ha sostenuto con nobiltà di propositi[2].

[2] **N.PROVENZANO**, *Cinquat'anni di vita amministrativa di un comune rurbano Buseto Palizzolo*, Comune di Buseto Palizzolo, 2000.

# LORIA

La famiglia Loria trae antiche origini ed il cognome dall'omonima città di Lauria in Basilicata situata sulla via che da Napoli conduceva in Calabria.

Le prime notizie certe sulla terra di Lauria sono documentate dal 1079, nella «Bolla di Alfano» che riguarda la giurisdizione del vescovo di Policastro, e nella quale Lauria è indicata con il nome di «Uria».

Dal secolo XII Lauria fu sede di un feudo normanno.

Capostipite della baronia normanna fu Gibel de Loira cui seguì Riccardo dal 1254 al 1266, gran giustiziere del Regno e zio di Manfredi di Svevia, insieme con il quale trovò la morte nella battaglia di Benevento.

Il primogenito, Ruggiero di Lauria, nato a Lauria il 17 gennaio 1245, fu ammiraglio al servizio dei sovrani aragonesi, fra i più celebri del suo tempo per aver riconquistato la Sicilia insorta contro gli Angioini durante i Vespri Siciliani, e sconfitto Filippo III di Francia nella Battaglia navale delle Formiche. Ebbe le signorie di Abatemarco, di Lagonegro e di Castelluccio di Calabria. Prese residenza a Castiglione di Sicilia nel 1292, sotto Giacomo I di Aragona, e possedette i feudi di Ficarra, Palagonia, Motta Camastra, e molti altri[1] . Sposò Margherita Lancia, sorella di Corrado, capitano giustiziere di Palermo. Morì a Valencia o Andrianopoli, nel 1305.

Il Mango, nel suo *Nobiliario di Sicilia*, ci fornisce il nome

[1] **F. MUGNOS,** *Teatro Genologico delle Famiglie del Regno di Sicilia,* A. Forni Editore.

di altri personaggi di quest'illustre casata[2]: Niccolò de Laurea, che ottenne, nel 1338, concessione del feudo o foresta della Porta di Taormina, feudo che trasmise alla figlia Elisabetta, moglie a Francesco Ventimiglia, conte di Geraci e di Collesano; Erasmo Lauria, che seguì le parti del conte Luna nel famoso caso di Sciacca.

Le prime fonti scritte che documentano in qualche modo la presenza dei Lauria in Monte San Giuliano risalgono al secolo XVII. Primo di cui si ha notizia, scorrendo i libri dei matrimoni della chiesa parrocchiale di San Giuliano, è Leonardo Lauria, figlio di Antonino e di tale Caterina, sposo di Antonina Cusenza il 28 ottobre 1629[3].

Con la censuazione dei beni patrimoniali, sul principio del secolo XIX, un ramo della famiglia si stabilì nella nuova borgata di Castelluzzo, posta tra il secolare Ponte del Biro e la Riserva Naturale del Monte Cofano, prendendo possesso di una discreta proprietà.

Fu grazie alla censuazione che «si formò una media proprietà che gradualmente elevò la produttività di tanta terra lasciata incolta, creando vigneti, oliveti, orti e giardini, e contribuendo a nuovo benessere in terre per secoli deserte»[4].

Castelluzzo, favorita dalla sua pianeggiante posizione, ha legato da sempre il suo nome alla produzione di un eccellente olio d'oliva, fragrante, profumato, in grado di dare sapore a qualunque

---

[2] **A. MANGO DI CASALGERARDO**, *Nobiliario di Sicilia*.
[3] **ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA POMA DI SAN SAVERIO**, Repertorio dei matrimoni delle chiese di Monte San Giuliano dal 1570 al 1900.
[4] **V. ADRAGNA**, in TRAPANI, *rassegna della Provincia*, 1968, nn.9 e 10.

pietanza. Oggi è una piacevole ed ospitale località turistica, provvista di piccoli alberghi, accoglienti case vacanze, ristoranti, bar, in breve un angolo di paradiso gradito ai villeggianti.

Nell'800, San Vito, Castelluzzo e Macari, non erano certo un «paradiso popolato da turisti».

Luoghi distanti da Monte San Giuliano e assai disagiati, erano abitati da poveri contadini, abbandonati a se stessi, collegati al capoluogo da una trazzera, percorribile solo da lenti muli. Nel 1815, San Vito era un villaggio di appena 140 abitanti. Sul cadere del secolo contava circa 1.500 abitanti e Castelluzzo 600.

Appartengono a questa rigogliosa famiglia Francesco Loria, di Stefano, e Carlo Loria, di Antonino, abitante a Custonaci, ardimentosi picciotti arruolati da Don Giuseppe Coppola, distintisi nella gloriosa battaglia di Calatafimi.

All'alba del nuovo millennio, taluni storici, politici, intellettuali e semplici cittadini, hanno messo in discussione il valore del Risorgimento. Certo è che il Risorgimento è stato un grande esempio per lo spirito di sacrificio, la profonda coscienza di quei temerari uomini, garibaldini, picciotti, volontari che vi presero parte, animati dal desiderio di creare una nazione, abitata da individui legati dalla stessa storia, lingua, costumi, tradizioni, senza più alcuna interferenza straniera.

I Loria di Buseto Palizzolo sono immigrati da Castelluzzo sulla metà del secolo scorso.

Questa linea del casato è attualmente rappresentata da Don Antonino Loria, sposo di Donna Carmela Poma di S. Saverio. Buseto annovera il suo nome tra quelli dei suoi più onorevoli e stimati cittadini.

Albero genealogico dei Loria di Buseto Palizzolo, tratto dai libri dei matrimoni delle chiese parrocchiali di Monte San Giuliano[5]:

**Antonino Lauria**
*sposa tale Caterina* tra il 1580 e il 1600
(Dimoranti in Monte S.Giuliano, quartiere San Giuliano)

|

**Leonardo Lauria**
*sp. Antonina Cusenza* il 28.10.1629

|

**Francesco Loria**
*sp. Mattia Cannizzaro* il 9.9.1668

|

**Leonardo Lauria**
*sp. Francesca Palazzolo* l'1.2.1705

|

**Andrea Lauria**
*sp. Vita Milana* il 24.11.1738

|

**Leonardo Loria**
*sp. Paola Maranzano* il 16.9.1787

|

**Francesco Loria**
*sp. Anna Mazzara* il 9.9.1821

|

**Leonardo Loria**
*sp. Barbara Bontumasi* il 18.4.1853

|

[5] **ARCHIVIO PRIVATO DELLA FAMIGLIA POMA DI SAN SAVERIO,** Repertorio dei matrimoni delle chiese di Monte San Giuliano dal 1570 al 1900

**Antonino Loria**
*sp. Maria Alastra*
|
**Giuseppe Loria**
*sp. Vita Monteleone*
|
**Don Antonino Loria**
*sp. Donna Carmela Poma di S. Saverio*
il 26.6.1978